

**Lunedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Apocalisse 1, 1 - 5; 2, 1 - 5****Luca 18, 35 - 43****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

**2) Lettura: Apocalisse 1, 1 - 5; 2, 1 - 5**

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. [Io udii il Signore che mi diceva]:*

*«All'angelo della Chiesa che è a Efeso scrivi: "Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima"».*

**3) Commento <sup>3</sup> su Apocalisse 1, 1 - 5; 2, 1 - 5**

● Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. (Ap 1,5) - Come vivere questa Parola?

A volte, qualche linea non di devozione ma di devozionalismo, ha portato a raffigurare il Cristo Signore del cielo e della terra con tratti di una persona un po' "...sfuocata e dolciastra". Molti di noi, hanno fatto l'esperienza di un rifiuto netto, soprattutto nella più giovane età.

Sì, per fortuna poi s'è fatta chiarezza: bisogna fare a pezzi certe rappresentazioni deleterie anche per un serio cammino di fede, ma nel contempo, c'è da aprire mente e cuore a quel che di Lui dice la Sacra Scrittura.

Nell'Apocalisse, (ultimo libro della Bibbia) Gesù il testimone dell'amore infinito di Dio nella sua fedeltà alla volontà del Padre, è il "Primogenito dei morti" perché ha messo KO la morte con la sua Risurrezione. È un Re la cui sovranità non è paragonabile a quella dei Re di questo mondo. Ecco, in una breve espressione la Parola ispirata dallo Spirito Santo che è amore, ci presenta Gesù splendido di una luce che supera infinitamente i chiari - oscuri del nostro mondo. Eppure proprio per questa sovranità umano - divina, il Signore vince e vincerà ogni resistenza alla vittoria assoluta dell'Amore.

Lo conferma la Sacra Scrittura nel Vangelo di Giovanni che dice: "Dio ha talmente amato il mondo da mandare il suo UNIGENITO a salvare tutti quelli che credono in Lui".

Signore Gesù, ti chiedo lo Spirito Santo perché purifichi il mio cuore e quindi la mia preghiera. Non permettere che io faccia sfoggio di belle parole pregando Te che sei la Parola Vivente. Che io ti accolga, o Parola di vita che rendi più umana e più cristiana la mia vita nel quotidiano.

Ecco la voce della Bibbia (1 Timoteo 6, 15-16): "Gesù Cristo, beato e unico Sovrano, Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile".

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Cristian Messina in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

● In questo brano, come in tutto il libro, è determinante la figura del testimone, in greco *martýs*, “martire”. Ma chi è costui? Il testimone è colui “che ha visto”, fatto in virtù del quale può e deve rendere testimonianza, comunicare cioè quanto visto. I martiri sono in pratica coloro che hanno visto, nel senso che hanno fatto esperienza diretta, del fatto che la salvezza del Signore è anche per me, e vengono a dirmelo... ed io cosa risponderò? Il martire, ancora, è chi mi viene a portare il testimone – come nella staffetta – affinché a mia volta io lo passi a qualcun altro: chi ha ricevuto l’annuncio non può tenerlo per sé, altrimenti perdiamo tutti... la “staffetta della vita” si vince insieme! Non solo, ognuno di noi non può fare a meno di un testimone, perché ognuno di noi ha bisogno di essere guardato. È infatti lo sguardo altrui che dona senso al nostro esistere; sguardo senza il quale si sperimenta l’inferno. «Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia...»: ecco la prima delle sette beatitudini all’interno dell’Apocalisse. E il sette, simbolo di pienezza, è la chiave di lettura di questo libro. «Beati», cioè felici in quanto vincitori, coloro che hanno ricevuto la grazia di poter leggere e ascoltare quanto dice il testimone, il primo dei vincitori: non a caso l’iconografia ci mostra i martiri con la palma in mano, sorta di “trofeo” per la loro vittoria. Forse non ci comparirà nessun angelo, forse non sentiremo alcuna voce ultraterrena, ma il poter leggere la Parola di Dio e il poterla ascoltare durante la celebrazione eucaristica è un dono che ci viene fatto, prima che una responsabilità da custodire. «Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene»: è la formula con la quale l’autore si riaggancia probabilmente a quando Dio rivela il suo nome a Mosè sull’Oreb (cfr. Es 3,14), ma sostituisce il «che sarà» col «che viene», a dirci che l’èschaton – la realtà “ultima” – è già iniziata; «il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» dice Gesù ai primi discepoli che incontra (Mc 1,15). «ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima» dice il Signore a Giovanni. Quest’invito alla conversione, rivolto a ciascuno di noi, è triplice: torna indietro; cambia modo di pensare (te stesso, gli altri e Dio); vai oltre il pensiero e fai esperienza di quel Regno già iniziato. «Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore», si sente dire l’autore dell’Apocalisse... ammonizione che a me suona tanto: «non mi ami più come una volta... ricordi quando ha iniziato a batterti il cuore per me? “Io sono” il primo amore, la fonte dell’amore». Chi di noi si ricorda quando ha iniziato a battergli il cuore per Dio? È lì che ogni tanto dobbiamo tornare, in quel luogo e in quel momento, anche solo con la memoria. Il primo amore non si scorda mai... ma occorre che qualcuno ce lo ricordi.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 18, 35 - 43**

*Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 18, 35 - 43**

● Chi è questo cieco, accovacciato nell’oscurità della propria vita, ai margini di una folla apparentemente lucida e dal cammino ben rischiarato, ma che impedisce il grido di cuore del non vedente troppo intempestivo?

Sono io, quando ho la coraggiosa ingenuità di interpellare Cristo, lui che giustamente non passa così vicino a me che per farsi fermare, e che non è importunato da nessun grido che viene dal cuore, soprattutto quello della non vedenza.

Io, ancora, quando riconosco che la semplice preghiera, fiduciosa e non affettata, è il collirio che mi restituisce la vista. Io, infine, quando la mia lode si aggiunge a quella degli umili vedenti.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Lino Pedron – don Franco Mastrodonardo in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

- Anche questo episodio del vangelo ci riguarda personalmente. In questo cieco viene rappresentata tutta l'umanità. La nostra cecità è la non conoscenza di Dio congiunta con la presunzione di vederci (cfr Gv 9,41; Ap 3,17). Il Messia è stato annunciato dai profeti come colui che ridà la vista ai ciechi (Is 35, 5-6) e porta ai poveri la lieta notizia (Lc 4,18).

La folla che è attorno a Gesù è di impedimento al cieco (v.39) come sarà di impedimento a Zaccheo (Lc 19,3). Il comportamento della folla è molto significativo. Invece di commiserare il malato e aiutarlo, è infastidita dalle sue grida. Il dolore e la disperazione del cieco sono meno importanti della loro quiete o del loro pellegrinaggio a Gerusalemme. Il problema della tranquillità personale può far dimenticare, e perfino ostacolare, le migliori iniziative di bene. Gli amici e i discepoli di Gesù, che avrebbero dovuto aiutare e incoraggiare il cieco, sono proprio quelli che vorrebbero farlo tacere e impedirgli di pregare il Salvatore. Non solo, ma lo rimproverano anche! Gesù, però, non invita l'uomo a tacere, ma a venire a lui. La sensibilità e la libertà di Gesù risaltano in ogni pagina del vangelo, soprattutto quando sono accostate all'indifferenza e all'egoismo delle persone che lo circondano.

Il cieco prega Gesù chiamandolo per nome. Gesù significa: Dio salva. Negli Atti degli apostoli leggiamo: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato (2,21); "In nessun altro c'è salvezza: non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (4,12). La salvezza è fare esperienza in prima persona dell'amore gratuito di Dio che dona e perdona. Gesù è la rivelazione di questo amore del Padre.

L'atteggiamento del cieco è in contrapposizione con l'ottusità dei giudei e degli stessi cristiani. Gesù si lamenta con la gente del suo tempo perché non crede se prima non ha veduto e toccato. Il cieco non ha bisogno di questo. L'apostolo Tommaso crede solo dopo aver veduto e toccato. Ma Gesù gli dice: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!" (Gv 20,29). Questa beatitudine sembra coniata appositamente per il cieco di Gerico: un cieco che vede più acutamente dei vedenti. Per questa fede Gesù lo guarisce all'istante e lo salva.

Ottenere la vista della fede ci permette di seguire Gesù che ha detto: "Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12).

Alla fine del racconto tutti i presenti hanno un comportamento concorde e corale con il cieco guarito: lodano Dio con lui. La lode, che ci fa partecipi del bene altrui, è l'espressione più alta dell'amore.

- Un cieco torna a vedere. "Signore che io veda di nuovo". E Gesù a lui: "Abbi di nuovo la vista". E subito dopo, per chi non lo avesse ancora capito, l'evangelista replica: "Subito ci vide di nuovo". Non possiamo certo dire che il termine "nuovo" non passi inosservato. Quindi quel cieco una volta ci vedeva. Ma ora, dopo il tempo della cecità vede di nuovo o forse vede il nuovo, chissà! Cioè ha un modo nuovo di vedere al punto che, fra tutti i guariti di Gesù, mi pare sia l'unico a seguirlo o perlomeno che Gesù gli permette di farlo.

Sapete, a volte pensiamo al Paradiso come un totalmente altro. Pensiamo all'aldilà come una liberazione da questa "valle di lacrime" e un andare verso altrove. Eppure, se leggiamo bene il Vangelo della Resurrezione, ci viene detto che Gesù è tornato dai morti.

Non è quel tipo di eroe che ha affrontato il nemico, lo ha vinto e se ne è andato, in questo caso nei cieli. E tutti noi dietro. No!

Cristo risorto è tornato dopo la morte sulla terra, alla vita che non è "altra", ma è la stessa da cui è uscito, ora glorificata. Un fatto assolutamente unico. Ed è questa vita che ha assunto. Il Paradiso quindi non sarà altro, ma sarà questa vita stessa glorificata. Come il cieco di Gerico sarà un vederci di nuovo, un vederci nuovo che da ciechi ora non vediamo.

Ecco la voce di un Padre orientale dell'esicasmò Gregorio Palamas: "E' la grazia divina che corona l'invocazione monologica rivolta a Gesù Cristo con fede viva, in tutta purezza, senza distrazione, col cuore. Non è l'effetto puro e semplice del metodo naturale della respirazione praticata in un luogo tranquillo. I santi Padri, inventando quel metodo, non vi hanno visto che un ausilio, se così si può dire, per raccogliere lo spirito, per ricondurlo a sé dalla sua abituale distrazione e procurare l'attenzione. Grazie a queste disposizioni nasce nello spirito la preghiera costante, pura e senza distrazione"

Ecco la voce del Papa Francesco (Omelia 28 ottobre 2015): "Bartimeo, dunque, in quel punto strategico del racconto di Marco, è presentato come modello. Egli non è cieco dalla nascita, ma ha

perso la vista: è l'uomo che ha perso la luce e ne è consapevole, ma non ha perso la speranza, sa cogliere la possibilità di incontro con Gesù e si affida a Lui per essere guarito. Infatti, quando sente che il Maestro passa sulla sua strada, grida: Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me! (Mc 10,47) (...) Nell'incontro con Cristo, vissuto con fede, Bartimeo riacquista la luce che aveva perduto, e con essa la pienezza della propria dignità: si rialza in piedi e riprende il cammino, che da quel momento ha una guida, Gesù, e una strada, la stessa che Gesù percorre. L'evangelista non ci dirà più nulla di Bartimeo, ma in lui ci presenta chi è il discepolo: colui che, con la luce della fede, segue Gesù lungo la strada.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Per i nemici di Cristo e della sua Chiesa: aprano gli occhi alla luce della verità attraverso una riflessione pacata e disponibile al cambiamento. Preghiamo?
- Per coloro che sono lontani dalla fede o vivono nell'indifferenza religiosa: l'esempio dei cristiani li accompagni nella strada che conduce a Cristo. Preghiamo?
- Per coloro che sono provati dalla malattia: sostenuti dalla nostra solidarietà, trovino la forza di accettare le sofferenze, certi che Gesù ha vinto il dolore e la morte. Preghiamo?
- Per tutti coloro che sono nati ciechi: nell'incapacità di vedere le cose del mondo esteriore, vedano e vivano le ricchezze e le profondità del loro mondo interiore. Preghiamo?
- Per la nostra comunità cristiana: rinnovi ogni giorno le promesse del battesimo, per essere sale della terra e luce del mondo. Preghiamo?
- Perché i cristiani non siano di ostacolo al regno di Dio, preghiamo?
- Per tutti coloro che vivono agli angoli delle strade, preghiamo?

### **7) Preghiera finale: Salmo 1**

***Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita.***

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde.  
Poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.*